

## **VIA RUGGERO SETTIMO 4** **(Piccole storie)**

*A dare l'allarme era la zia Sarina, donna di casa forte e semplice, dotata di una vista acuta e di una voce potente. Nella pause dai lavori domestici, amava osservare il mondo dai balconi di casa, quasi fosse lei la "guardiana", e nulla sfuggiva al suo sguardo indagatore, facilitata dalla strategica posizione del piano alto della casa. Via Ruggero Settimo era proprio sotto il naso, non occorre affacciarsi sul balcone per avere una visione completa della stradina.*

*"Turidu! Turidu! Sta nisciennu u scupastrati!" ("Salvatore! Salvatore! Sta uscendo lo spazzino!") gridava zia Sarina al fratello che badava al negozio al pianoterra.*

*In un batter d'occhio un vero e proprio apparato di pronto intervento si mobilitava attraverso il tam tam delle voci che rimbalzavano di casa in casa attraversando porte e balconi. Ognuno aveva il suo compito da svolgere e tutti presto raggiungevano le loro postazioni.*

*Ma perché tanto allarme e tanta sollecitudine organizzativa per l'uscita in strada di una persona alla guida della sua utilitaria nella quale aveva preso posto la numerosa famiglia (moglie e un nugolo di marmocchi)?*

*U scupastrati (lo spazzino) aveva da poco acquistato una Fiat 1100 usata e ne andava fiero. Tutta la famiglia era consapevole dell'importanza sociale che conferiva il possesso di un'automobile, sia pure usata: era il segno tangibile di un benessere appena conquistato con l'onesta fatica e col risparmio frutto di uno stile di vita, parsimonioso e decoroso, accettato da tutti, grandi e piccoli.*

*I vestiti della festa rallegravano l'abitacolo e il rigoroso silenzio dei passeggeri contribuiva, almeno nelle intenzioni, a facilitare le operazioni di guida del capofamiglia, ancora fresco di patente.*

*Venendo da via Ruggero Settimo, ci si immetteva nella strada principale dopo aver superato un breve tratto in salita. L'automobile doveva fermarsi in salita per dare la precedenza e quest'operazione richiedeva una certa abilità e padronanza del mezzo da parte del guidatore. Non era cosa facile bilanciare la pressione del piede sul pedale dell'acceleratore con quella sul pedale della frizione, insomma stare in bilico per alcuni interminabili attimi prima di imboccare la via principale: si spegneva il motore, l'auto tornava un po' indietro e poi si fermava bloccata dal freno a mano; a volte il motore stentava a ripartire perché ingolfato dall'uso eccessivo dell'acceleratore e quando la sua voce tornava a farsi sentire, dopo ripetuti tentativi accompagnati da insulti irripetibili che facevano a pugni con il rispettoso silenzio di moglie, figli e passanti occasionali dall'espressione incerta tra l'ilarità e una certa preoccupazione, un sospiro di sollievo*

*corale scioglieva per qualche attimo la tensione in bilico, come l'auto, tra l'esserci e il non esserci.*

*Succedeva anche che la tanto sospirata partenza fosse così brusca da scuotere in modo scomposto il veicolo che, non di rado, sfuggiva al controllo del guidatore e urtava qualche macchina in sosta proprio davanti all'uscita della strada.*

*Traffico bloccato, discussioni, constatazioni, contestazioni, commenti, consigli al malcapitato che grondava sudore dal volto paonazzo mentre moglie e figli sembravano terrorizzati.*

*Fu il ripetersi di questi episodi che determinò la nascita di un comitato di pronto intervento che aveva lo scopo di prevenire ogni incidente prendendo le giuste (a sentir loro) misure.*

*Ed ecco che l'allarme lanciato dalla solerte zia Sarina faceva scattare l'organizzazione. C'era chi bloccava il traffico (lo zio Turidu era uno di quelli e lo faceva con passione), chi correva al vicino albergo per far spostare le auto in sosta, di solito appartenenti a clienti, chi, avvicinandosi al finestrino, dava consigli tecnici al guidatore sempre più imbarazzato e innervosito (guai se la moglie o uno dei figli avesse osato profferir parola!), qualcuno, più pratico, si offriva per compiere l'operazione e riconsegnare poi l'auto al legittimo proprietario.*

*I passanti ignari si fermavano incuriositi e chiedevano informazioni: "Chi fu? Chi successi? Comu fu? Cu fu?". A queste e ad altre prevedibili domande rispondevano quelli del comitato addetti a questo compito così che la curiosità non degenerava in ansia.*

*Ritto sul balcone accanto alla zia, osservavo divertito ogni cosa e mi sembrava di essere al cinematografo anche se non avevo pagato il biglietto.*

08.07.08